

Il boss falso invalido con l'aiuto dei medici

CATANIA. Per godere degli arresti domiciliari e percepire anche la pensione Inps, il boss finto-malato aveva accentuato la sua (finta) patologia. E lo aveva fatto, secondo l'accusa, con la complicità di alcuni medici compiacenti di strutture sanitarie pubbliche e di studi privati. Aveva percepito più di mille euro al mese di pensione, oltre all'indennità di accompagnamento, per un totale di 200 mila euro circa. È stata la Dia di Catania, la direzione investigativa antimafia, a scoprire che il boss santapaoliano Maurizio Galletta godeva invece ottima salute e che la detenzione domiciliare era frutto di carte false. Per lui si sono aperte le porte del carcere di Bicocca.

Galletta, 51 anni, già sorvegliato speciale, pluripregiudicato e condannato all'ergastolo è ritenuto dagli investigatori elemento di spicco del clan Santapaola-Ercolano. È accusato di concorso in falsità ideologica, truffa aggravata ai danni dell'Inps, intestazione fittizia di beni e detenzione e porto illegale di pistola. Le indagini della Dia di Catania hanno evidenziato come Galletta per usufruire di un regime detentivo meno rigido, abbia accentuato le sue patologie, con l'appoggio di alcuni medici compiacenti che ripetutamente hanno certificato le sue condizioni di salute, ritenute gravi, tanto da essere incompatibili con il regime carcerario. In alcune registrazioni le telecamere nascoste degli investigatori lo ritraggono sulla sedia a rotelle, accompagnato da una donna mentre va a curarsi al Policlinico di Catania, in altre da solo e in piedi con tanto di scopa e paletta in mano impegnato nelle faccende domestiche. In questo modo il boss Galletta ha avuto la possibilità, pur essendo in regime di detenzione domiciliare, di gestire affari illeciti ostentando il proprio carisma mafioso, per le vie del centro cittadino.

Grazie alla patologia simulata, Galletta riceveva un trattamento previdenziale da parte dell'Inps: la pensione civile e una indennità di accompagnamento. Dal 1996 Galletta è stato detenuto in varie carceri italiane. Sottoposto a continui accertamenti medici in varie strutture sanitarie pubbliche (nell'arco di circa 12 anni, dal 1996 al 2008, è stato trasferito in 17 strutture carcerarie ed è stato sottoposto a numerose visite ambulatoriali), dopo un'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, nel luglio 'nel 2008, Galletta viene scarcerato, mentre si trovava recluso a Parma, e messo ai domiciliari nella sua casa di Vaccarizzo — al villaggio Delfino «non essendo le condizioni fisiche conciliabili con il regime carcerario». Le indagini preliminari proseguono per accertare eventuali corresponsabilità di medici e specialisti, con incarichi dirigenziali nella sanità pubblica, che nel tempo hanno sottoposto a visite o perizie Galletta. In queste ore saranno sentiti i medici coinvolti su cui i pm mantengono il massimo riserbo. Sono state eseguite perquisizioni negli studi e negli uffici del Policlinico dove i sanitari svolgono la professione.

La vicenda giudiziaria di Maurizio Galletta inizia nel 2007, con una sentenza di condanna definitiva all'ergastolo, per essere stato riconosciuto colpevole, in concorso con il noto boss Maurizio Zuccaro 55 anni (imparentato con Salvatore Santapaola, fratello di Nitto, ergastolano e reggente dell'omonimo clan a cavallo tra gli anni '90 e 2000) dell'omicidio aggravato e la distruzione del cadavere di Salvatore Vittorio, 67 anni (elemento di spicco del clan Savasta), commesso a Vaccarizzo. Galletta è stato anche condannato a 27 anni di reclusione per il duplice omicidio di Angelo Di Pietro e di Giulio Magri.

Con l'operazione della Dia, sono finiti in manette anche Rosario Testa, 42 anni, cognato di Galletta, per il reato di detenzione e porto di arma da fuoco in luogo pubblico (già detenuto in carcere all'Ucciardone di Palermo) e un cittadino rumeno indagato per il reato di favoreggiamento personale aggravato, per cui è stata disposta la misura degli arresti domiciliari, per il reato di porto illegale di arma da fuoco.

Francesca Aglieri Rinella